

AMICO, COME MAI SEI ENTRATO QUI SENZA L'ABITO NUZIALE?

Molti sono chiamati, ma pochi eletti

La Festa di Nozze del Figlio è stata preparata per tutti coloro che sono disponibili, vogliono parteciparvi e vogliono esserne fatti degni! *Tutti siamo invitati al Banchetto delle nozze per essere nutriti di grazia, gioia e amore. Ma, proprio "i primi" invitati rifiutano l'invito e si rendono indegni! Gli scartati e gli esclusi, che occupavano solo i crocicchi della storia, invece, sorprendentemente, sono fatti commensali del banchetto della salvezza. Noi siamo i destinatari di questa Parola! Noi che continuiamo a coltivare solenni e sontuose celebrazioni, senza chiederci se queste sono volute da Dio e se Dio non richieda altro da quello che decidiamo noi di celebrare, di proclamare e di annunciare! Tutti, "buoni" e "cattivi", invitati al banchetto dello sposo con l'unica condizione: rivestirsi dell'abito nuziale che il Padre offre, nel Figlio, Cristo Gesù, a ciascuno di noi. Tutti i chiamati e invitati per essere eletti e per poter entrare e partecipare degnamente alla festa nuziale, devono "spogliarsi" dell'uomo vecchio carnale e rivestirsi dell'uomo nuovo e spirituale capace di pensare e agire secondo Dio e non secondo la carne!*

Nel giorno del nostro Battesimo, siamo stati fatti rinascere a nuova vita e ci siamo "rivestiti" di Cristo, della Sua veste candida, segno della nostra nuova dignità di "figli di Dio, e ci siamo impegnati, attraverso i genitori e il padrino e la madrina, a conservarla limpida e candida per tutta la vita ed a non smetterla mai. Nel nostro Battesimo, dunque, è avvenuto uno "scambio dei vestiti": ci è stata data la nuova comunione esistenziale con Cristo! Nel Battesimo abbiamo ricevuto il vestito nuovo della figliolanza divina che, nella partecipazione attiva e feconda dell'Eucaristia, Banchetto preparato per noi dal Padre, si manifesta come il vestito nuziale.

San Gregorio Magno, nelle sue Omelie (Hom. 38, 8-13), sostiene che, in Luca (14,16-24), la Parabola si riferisce al Banchetto Nuziale Escatologico, in Matteo, invece, anticipa il Banchetto Nuziale nella Liturgia e nella vita della Chiesa. Solo in Matteo, infatti, il Re viene nella sala, riempita di commensali, per vedere i Suoi ospiti, tra i quali ne trova uno senza abito nuziale, che viene interrogato ma resta muto e, di conseguenza, viene cacciato e poi buttato fuori nelle tenebre, nel pianto e stridore di denti (vv 13). Si domanda San Gregorio: "Che specie di abito è quello che gli mancava se tutti coloro che sono riuniti nella Chiesa hanno ricevuto l'abito nuovo del Battesimo e della fede? Che

cosa, dunque, manca ancora? Quale abito nuziale deve, ancora, essere aggiunto?" "Il vestito dell'amore"- Egli, così, risponde!



La prima Lettura è Oracolo profetico circa il tempo del compimento della storia umana e rivelatore dell'evento conclusivo: il Signore offrirà a tutti i popoli il festoso banchetto preparato sul monte Sion. Egli stesso, il Signore degli eserciti, al Quale su quello stesso monte, erano stati più volte offerti sacrifici ed olocausti, fra lamenti, suppliche e ringraziamenti, preparerà, per tutti gli uomini, il grande e ricco banchetto pacifico di fratellanza universale radicata e fondata sulla signoria universale di Yaveh, il quale asciugherà le lacrime su ogni volto e farà scomparire

tristezza e lutto da ogni cuore; aprirà gli occhi di tutti all'accesso della verità ed alla rivelazione delle cose divine, eliminerà per sempre la morte.

Nella seconda Lettura, una delle "Lettere" scritte dall'Apostolo dalla prigione, dove attendeva di essere giudicato, rischiando anche la condanna a morte, proprio in questo stato di estrema sofferenza e di logorante incertezze, Paolo testimonia la sua intima unione a Cristo e Cristo crocifisso, nel rincuorare i suoi fratelli Filippesi, che hanno sovvenuto generosamente alle sue indigenze e bisogni e soprattutto nel lodare e ringraziare sempre Dio, Padre di tutti, il quale gli dà tanta "forza" da fargli superare ogni ostacolo e ogni sofferenza e li ricompenserà in abbondanza, ricolmandoli di ogni bene "secondo la sua ricchezza con magnificenza" che sono testimoniate e rivelate "in Cristo Gesù".

Al Banchetto non si va solo per scroccare un pranzo, ma, per essere commensali degni e partecipi della vita dello Sposo e dell'amore del Padre, che ha preparato per il Figlio, Sposo dell'umanità, questo Banchetto nuziale per farci fare nozze con Lui e per farci assimilare da Lui per farci come Lui! A questo Banchetto non si può andare con il proprio abito, non si può mantenere il proprio modo di pensare, i propri gusti! Bisogna cambiarsi di abito e rivestirsi della veste della giustizia di Cristo! Bisogna cambiare mentalità, bisogna convertirsi! Quest'abito è dono! Dobbiamo soltanto accoglierlo ed indossarlo! L'ha pagato già l'Agnello, con il Suo Sangue prezioso! Egli toglie il peccato del mondo e rende candide e nuziali le nostre vesti!

Noi, siamo chiamati per essere fatti commensali di Dio, nel Banchetto di nozze del e con Suo Figlio! Però, non si può partecipare alla Cena del Signore senza accogliere il

dono della veste nuziale ed indossarlo per partecipare degnamente al suo convito, senza spogliarci dei nostri abiti laceri e sporchi, senza nulla modificare o correggere nel nostro modo di vivere, di relazionarci con Dio ed i fratelli. La grazia della veste nuziale esige la nostra conversione del cuore e della mente (metanoia), dunque, per poter partecipare degnamente al Banchetto Nuziale della comunione con Dio e con i fratelli.

L'Eucaristia, Pasqua quotidiana e settimanale, è per la Comunità l'appuntamento vitale e sacramentale con il Suo Signore: è Mensa ricca di Parola di verità e di vita ed abbondante di Pane da spezzare e condividere insieme! Non può in nessun modo essere ridotta a semplice "consumazione" veloce e frettolosa, stile e tipo fast-food, senza la gioia dell'amicizia e della condivisione, senza la festa dell'incontro con Colui che è la vera eterna Festa, Gesù pasquale, morto e risorto. Solo dopo che ci siamo svestiti del nostro "io" peccaminoso ed essere stati rivestiti di Cristo, siamo mandati a chiamare ed invitare tutti quelli che riusciremo a trovare.

1^a Lettura Isaia 25,6-10a Il banchetto di salvezza del Signore degli eserciti è stato preparato per tutti i popoli

Il lauto grande banchetto nuziale annunciato dal profeta Isaia, attraverso il suo oracolo profetico, è simbolo di condivisione e annuncio di comunione e di salvezza universale per l'intera umanità ("tutti i popoli"), per la quale, Dio degli eserciti, preparerà il suo festoso e ricco banchetto sul Suo monte santo per il popolo eletto ma anche per le nazioni pagane, quindi, per tutti i popoli, senza escluderne alcuno, li libererà dalla morte e asciugherà le lacrime dai loro volti e "farà scomparire l'ignominia del suo popolo", il quale griderà di gioia e professerà con gratitudine: "Ecco, il nostro Dio, in lui abbiamo sperato che ci salvasse. Questi è il Signore: in lui abbiamo sperato, ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte" (vv 9-10a). Alla fine dei tempi, dunque, tutti i popoli confluiranno sul monte del Signore, Sion, e potranno partecipare gratuitamente al Suo banchetto e condividere tutti i Suoi doni e beni. Il banchetto preparato dal Signore degli eserciti sul monte Sion è invito misericordioso del Signore a ritornare a lui, a salire per elevarsi a Lui e ristabilire una feconda relazione di amore con Lui e ad essere da Lui salvati. Perciò, il banchetto universale ed escatologico è invito



Il banchetto di salvezza del Signore degli eserciti è stato preparato per tutti i popoli

alla conversione e alla riconciliazione con il Signore, che vuole la salvezza di tutti i popoli della terra.

Per la prima volta il Profeta parla di immortalità, ma, non ancora di Risurrezione, dono esclusivo della vittoria di Cristo sull'ultimo nemico (I Cor 15,26.54).

La descrizione simbolica di questo banchetto di festosa convivialità e di fratellanza universale, delle lacrime asciugate, del lutto e dei lamenti che spariranno, della morte che sarà vinta per sempre, riassunta e presentata da Gesù nelle parabole del Regno, è realizzata ed iniziata dall'Ultima Cena, memoriale perpetuo, caparra e anticipo glorioso di Risurrezione e Vita eterna!

Schematicamente, il Profeta annuncia che: un grande Banchetto di riconciliazione, unico e universale, è preparato dal Signore degli eserciti sul monte Sion e tutti i Popoli sono invitati a parteciparvi (v 6); Egli eliminerà del tutto e per sempre la morte e ogni segno (pianto, lutto, lacrime, ignominia) di disperazione dal volto di ciascuno (vv 7-8); tutti gli invitati partecipanti professeranno unanimi la loro fede e la loro speranza nell'unico Signore e tutti aderiranno pienamente al Suo unico piano di salvezza universale (vv 9-10).

L'incontro definitivo di tutti i Popoli della terra presso Dio, è annunciato come Banchetto Conviviale, segno di vera e piena relazione e comunione con tutti i partecipanti ed anche annuncio profetico del Convito Eucaristico che Gesù istituisce quale Segno Sacramentale dell'unico banchetto, dell'unica Parola di verità e dell'unico Pane di vita!

Salmo 22 Abiterò per sempre nella casa del Signore

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce, rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Il Salmo è gioiosa professione di fede dell'Orante nel suo Signore, quale unico Pastore che guida il suo popolo, che è il Suo gregge, con premuroso amore a pascoli sicuri e privi di pericoli, procurandogli sempre pascoli erbosi e acque tranquille, anche nel deserto, (vv 1-3a), offrendogli sicurezza nella transumanza, evitandogli smarrimenti e cadute nella valle oscura, facendosi difesa

e guida con il suo vincastro, con il quale lo dirige, lo conduce, lo mantiene unito e ne ritma il cammino verso i pascoli e le sorgenti della vita (vv 3b-4), “sotto gli occhi dei suoi nemici”, il suo Pastore prepara per lui una mensa ospitale e gli unge il capo con olio, facendolo traboccare di gioia nel contemplare la Sua “bontà e fedeltà” nell’accompagnarlo nel suo tempio e farlo “abitare ancora nella casa del Signore per lunghi giorni”. Questo Salmo riassume l’insegnamento della Parola di Dio di questa Domenica. È il Salmo dell’Iniziazione Cristiana! Così, infatti, lo interpretano i Padri, che vi hanno indicato i Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana: nelle “acque tranquille”, il Battesimo, “nell’olio, che unge il capo”, la Cresima e nella “mensa preparata”, l’Eucaristia!

Seconda Lettura Fil 4,12-14.19-20

**Sono pronto a tutto,
perché tutto posso in Colui
che mi dà forza**

Paolo, che è in carcere, in attesa della sentenza e rischia la condanna a morte, scrive ai suoi fratelli Filippesi per esortarli a testimoniare il Vangelo, che egli ha loro annunciato, nella gioia e con amore e la speranza che egli nutre nella certezza fiduciosa che “tutto può in colui che gli dà la forza” (v 13), per ringraziarli per il loro sostegno ricevuto nella persona di Epafrodito, a lui inviato, dimostrando, così, di voler prendere parte alle sue ristrettezze, sofferenze e tribolazioni (v 14). Li ringrazia per gli aiuti ricevuti e li esorta, proponendo il suo esempio, a “allenarsi” e a modellarsi alla vita ascetica, distaccandosi dalle ricchezze e affondando le situazioni di persecuzioni, di indigenze e di ristrettezze, in modo da acquisire uno stile evangelico sobrio ed austero, fatto di gioia nel distacco, semplicità e libertà nell’organizzarsi per recuperare le priorità e gli obiettivi, genuinamente teologici, di contare e di fare affidamento non sulle cose e sugli uomini, ma, su Dio provvidente e magnanimo, “in Cristo Gesù” (v 19) e di sperimentare nella povertà e nell’indigenza, la ricchezza di Dio provvidente, che ti fa sperimentare che, proprio quando si è nell’indigenza, sei nell’abbondanza e ti fa scoprire, nella tua debolezza, la Sua potenza, perché ti assicura che “tutto puoi in Colui che ti dà forza” (v 13)! Ancora una volta, l’Apostolo dimostra come la sua esistenza, fragile e debole, trova sicurezza nel Cristo, sua forza e sua speranza (cfr 2 Cor 4,7-11; 12,9-10) ed invita i Cristiani a fare lo stesso ed a comportarsi nella sua stessa maniera! Nei versetti conclusivi (v 19-20), l’Apostolo, vuole mostrare il valore spirituale delle “Collette” che i suoi fratelli hanno raccolto

per le sue necessità e bisogni, quale testimonianza della loro carità, come preziosa e feconda partecipazione alle sue sofferenze a causa della fedeltà alla sua missione apostolica e testimonianza evangelica. Per tutto questo, Dio Padre, li ricompenserà in abbondanza e “colmerà ogni loro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù” (v 19)! Il breve e intenso

Brano tratto dalle “Lettere dalla prigione” di Paolo, si conclude con una “dossologia”, breve inno rituale, che esalta, loda e glorifica “Dio padre nostro, nei secoli dei secoli. Amen” (v 20).

Vangelo Matteo 22,1-14 **La festa di nozze pronta: tutti sono chiamati, ma, pochi eletti**

Gesù continua a dialogare nel Tempio con i suoi accaniti antagonisti (v 1), “i capi dei sacerdoti e dei farisei” i quali stanno già tramando e complottando per catturarlo ed eliminarlo (Mt 21, vv 45-46)!

Il Maestro divino inizia il Suo insegnamento, paragonando “il regno dei cieli” a “un re che fece una festa di

nozze per suo figlio” (v 2) ed invia, più volte, i suoi servi a chiamare e ad invitare a partecipare al suo festoso banchetto di nozze (v3a). Ma, “i primi chiamati” rifiutano l’invito alle nozze (v3b). Anche “i secondi chiamati”, i quali non si lasciano convincere e rifiutano l’accurato invito del re padre ad andare alle nozze del figlio per partecipare al lauto suo pranzo, preparato con cura e che “è già pronto”. Ma, alcuni “andarono al proprio campo”, altri ad occuparsi dei “propri affari” e altri, addirittura, “presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero” (vv 4-6). Ed ecco le conseguenze del loro iniquo reagire e irresponsabile rifiuto del gratuito e prezioso dono della chiamata e del loro agire violento e omicida: “Allora il re si indignò, mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme quella città” (v 7). Poi, il re chiamò i suoi servi e li inviò ai crocicchi delle strade a “chiamare alle nozze” quanti incontravano e trovano e questi eseguirono l’ordine ricevuto “e la sala delle nozze si riempì di commensali” (vv 8-10). Il re passa personalmente ad accogliere i commensali che hanno accettato il suo invito. Uno di questi, però, è entrato alla festa, senza aver indossato l’abito nuziale, offerto a tutti dal re e richiesto per parteciparvi degnamente e validamente. Allora, il re gli domandò: “Amico, come mai sei entrato senza l’abito nuziale?” L’invitato, senza veste nuziale, “ammutolì” e rimase in silenzio (v 12). Il re, allora, ordinò che fosse legato mani e piedi e gettato fuori nelle tenebre dove “sarà pianto e stridore di denti”



(v 13), quale inevitabile conseguenza del suo peccato, quello di aver rifiutato il dono dell'abito nuziale.

“I primi” e “i secondi” invitati non si presentano al dono della festa nuziale! Sono tutti *presi* e soffocati dalle loro cose e, *incatenati* dai loro affari, non solo rigettano l'invito, ma *insultano* i servi mandati a chiamarli e, alcuni *li picchiano* e altri *li uccidono*, addirittura!

“Poi disse ai suoi servi: *“La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”* (vv 8-9). Gli “scartati” dei crocicchi delle strade, “buoni” e “cattivi”, invece, accolgono subito l'invito e, festanti, riempiono la sala nuziale (v 10). Passa il re, tutto soddisfatto e contento di ‘vedere’ e incontrare i Suoi commensali per dimostrare loro la sua gioia che tutti partecipino e si nutrano al banchetto del figlio, nota, però, che uno di loro non veste l'abito nuziale! Amico! Lo chiama “amico” e gli chiede spiegazioni del suo irresponsabile agire, ma, non riceve risposta alcuna (vv 11-12). Inevitabile è la conseguenza e inesorabile la sentenza conclusiva: “*Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti*” (v 13). Solo se rivestiti di questa veste nuziale, siamo fatti degni di partecipare al Banchetto della vita, che ci abilita ad entrare nell'intimità del Padre per il Figlio nello Spirito Santo!

Che cos'è l'abito nuziale?

È la fede (Protestanti), sono le buone opere (Cattolici), la grazia santificante (Asceti e Mistici): l'abito nuziale da indossare, dunque, è tutto questo insieme! Non indossa la veste nuziale, perciò, chi non è in armonia e in relazione con il Signore e continua a “indossare” il proprio io, egocentrico e dominato dai suoi affari, assordato dai suoi interessi e accecato dal suo egoismo.

L'abito nuziale, era messo a disposizione di tutti gli invitati e bisognava indossarlo per poter partecipare in modo appropriato e dignitoso al banchetto nuziale. Il non indossarlo prima di entrare, era una grave mancanza di rispetto nei riguardi sia del re, sia del figlio sposo. Nella tradizione biblica, inoltre, l'abito raffigurava le qualità etiche e spirituali della persona che lo indossava. Nella Parabola, l'abito di nozze indica la disponibilità a convertirsi, cioè, voler cambiare l'abito carnale e vestire l'abito sponsale, per essere idonei a partecipare, degnamente ed efficacemente, al banchetto nuziale, in feconda condivisione e comunione con lo Sposo.

Bisogna tenere sempre presente che: Gesù è ed insegna **dentro** il Tempio di Gerusalemme, luogo per eccellenza della relazione di Israele con Dio; Egli parla e si rivolge per rispondere e controbattere, (come nelle altre due

parabole precedenti: i due figli mandati a lavorare: *ci vado e non ci andò; non ci vado e ci andò* e quella dei servi *malvagi e omicidi*) ai capi dei sacerdoti e agli anziani che lo contestano e contrastano la Sua dottrina e stanno tramando per catturarlo e ucciderlo; il Re per la festa nuziale del figlio, invita ad essere suoi commensali amici zoppi, ciechi, poveri al posto dei ricchi benestanti che si inventano mille scuse per non accettare l'invito a nozze. Dunque, sono i Giudei a essere chiamati per primi, ma, si rifiutano di partecipare alla festa nuziale, adducendo *futili giustificazioni*, e *motivazioni interessate*! Gli invitati ufficiali si sono auto esclusi dal banchetto e gli esclusi dal tempio dai capi dei sacerdoti e anziani del popolo, divengono ospiti, commensali ed amici dello Sposo!

Dio invita tutti alle nozze del Figlio e Israele, invitato per primo, continua a rifiutare l'invito!

Coloro che non erano stati invitati precedentemente, accettando subito il Suo invito, sono stati fatti Suoi commensali! I primi chiamati, dunque e quello entrato senza veste nuziale si sono autoesclusi. E, per questo, Gesù, il divin Maestro, conclude il Suo insegnamento: “Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti” (v 14).

Quel rifiuto degli invitati per primi (Israele) a partecipare al Banchetto Nuziale del Figlio, quei no, con motivazioni diverse e reazioni incontrollate, non sono, forse, le nostre attuali forme di ribellioni, di opposizioni, di resistenze e di rifiuto dell'invito, tante volte a noi ripetuto, a partecipare al banchetto nuziale della vita e della vera festa dello Sposo, Cristo Gesù?

Nel Tempo della Chiesa, Dio continua a preparare e per noi il banchetto sponsale con il Figlio, nostro Redentore e Salvatore ma noi Presbiteri, noi Battezzati, noi Cristiani, siamo pronti ad accogliere con gioia e gratitudine il Suo misericordioso invito? O osiamo entrare e partecipare al Suo Banchetto nuziale, mantenendo le “nostre vesti”, mantenendo, cioè, lo stesso stile di vita e di comportamenti, la nostra mentalità e le nostre abitudini e i nostri interessi, senza

modificare e rifondare il nostro rapporto e la nostra relazione con Dio e con gli altri?

Oggi, il Signore continua a rivolgere a tutti noi, “buoni e cattivi”, questa Parola, quale ripetuto e reiterato invito a partecipare alla festa nuziale del Figlio! Il Padre sempre ci manda a chiamare al banchetto nuziale del Suo diletto Figlio. Richiede a tutti, però, di indossare “l'abito nuziale”. A tutto questo, siamo pronti?

